
Il piacere di conoscere Laura Pausini

Autore: Edoardo Zaccagnini

Fonte: Città Nuova

Come sarebbe stata la vita di Laura Pausini se non avesse vinto Sanremo? Ce lo racconta lei stessa, nel docufilm che esce oggi su Amazon Prima video.

È un documentario positivamente introspettivo quello con cui Laura Pausini ha deciso di raccontarsi e di lanciare qualche sorprendente messaggio esistenziale: di offrire qualche riflessione personale (costruttiva) sulla vita. È piacevolmente introspettivo a partire da una domanda di fondo: una piccola ossessione che da molto tempo circola addosso all'artista italiana di livello internazionale. «**Come sarebbe stata la mia vita se non avessi vinto Sanremo nel 1993?**». La canzone era "La solitudine" e lei era una ragazzina di provincia, appena diciottenne. Se ne stava stretta, emozionata, tra Pippo Baudo e Lorella Cuccarini, mentre iniziava a prendere forma quel pensiero rimbalzante che adesso muove il racconto lineare (e doppio) di una vita interamente dedicata alla musica; ma capace di comprendere - per nulla fuori tempo massimo - che i valori della famiglia, e più in generale degli affetti, delle persone veramente accanto, sono fondamentali. Che l'essere madre è un dono di una potenza unica, immensa, che ti apre orizzonti straordinari e nutre la tua vita più di ogni successo; che una passione - aggiunge il lungo testo di **Laura Pausini - Piacere di conoscerti (da oggi, 7 aprile, disponibile su Amazon Prime Video)** è un dono a prescindere: che sia canalizzata nel successo internazionale, con tanto di vittoria ai Golden Globe e nomination agli Oscar (la canzone, stavolta, è lo sì, nel film **La vita davanti a sé**), oppure sia la bellezza (semplice) di cantare davanti a poco pubblico, compreso quello di un ristorante di provincia. Così Laura Pausini, sostenuta nella scrittura da **Ivan Cotroneo (anche regista del film) e da Monica Rametta**, trasforma quella domanda intima - che pare sincera almeno quanto rappresenta un valido escamotage narrativo - in un abbrivio di sceneggiatura che immagina una Laura Pausini senza successo, ma con la stessa passione per la musica. Una ragazza che senza vincere Sanremo, in quel lontano '92, continua a cantare al pianobar e organizza eventi per non far chiudere il suo negozio di ceramiche a Solarolo (paese d'origine della cantante romagnola). Madre lo è diventata lo stesso (ma single e di un figlio maschio) e, seppure gli interni del suo quotidiano siano meno luminosi, ordinati ed eleganti di quelli che vediamo abitati dalla Laura Pausini reale, la sostanza della donna resta quella: **vitalità, creatività, energia, semplicità. Una bella voglia di combattere e una ancora più grande di cantare.** A San Siro, in America Latina, ma anche "Servo per amore" del **Gen Rosso** dentro la chiesa del suo paese. Sono entrambe donne sorridenti e risolte, quelle che si alternano nel film, e nell'incontro tra queste due vite parallele sta l'essenza, e per certi versi l'utilità, di un documentario biografico che adopera frammenti di finzione mentre abbonda di parole incoraggianti, di frasi tanto sincere quanto sane. Come quella per cui **a un bambino bisogna insegnare (anche) l'importanza della sconfitta**, come quell'altra per cui se vinci un Grammy Award ma festeggi in camera da sola con un hamburger, vuol dire che hai sbagliato qualcosa; come ammettere che girare per il mondo a raccogliere successi è bello, ma allontana dalla vita vera. Come, ancora, che (sempre) **ai figli bisogna donare radici. Il conflitto, si sa, è il motore di ogni racconto**, e certamente anche in un biopic documentario bisogna cercare di inserirlo. Così, che **Laura Pausini definisca la sua vita «incredibile» ma anche «difficile»** è per certi versi necessario, obbligato, ma un racconto funziona, arriva, è credibile, quando fa respirare autenticità attraverso tanti piccoli dettagli, e la verbalizzazione di tanta umanità, fatta di domande, di interrogativi sentiti, trasudano onestà e rendono questo *Laura Pausini - Piacere di conoscerti* un lavoro, oltretutto dinamico e ovviamente pieno di musica, convincente più che studiato a tavolino, gustoso e nutriente più che patinato, diretto più che artefatto. -----

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it